



PROCESSO CONDOR

Le "motivazioni" della Cassazione

FORCINITI a pagina 7



IN MEDIASET

Berlusconi ordina: "Stop ai sovranisti"

ESPOSITO a pagina 5



CONFUSIONE

Legha, rissa tra pro vax e no vax

a pagina 4

Caso-Cario, arriva il giorno della verità: chi vincerà, i brogli o le persone oneste?



Dunque, ci siamo. Questa mattina l'Aula del Senato si occuperà della più che discussa elezione di Adriano Cario (Maie). Nei suoi confronti era stata avviata una contestazione per brogli e firme falsificate nell'elezione che nel 2018 lo aveva fatto diventare senatore per la circoscrizione Esteri.

a pagina 3

Tra poche ore l'Aula del Senato voterà il futuro del voto all'estero

RAPPORTO GRUPPO ECONOMIST

Tel Aviv è la città più cara al mondo Roma crolla alla 48esima posizione



Tel Aviv è la città più cara al mondo dove vivere. E' quanto risulta dal Rapporto annuale 2021 del 'Worldwide Cost of Living Index' del gruppo Economist che, per la prima volta, la mette al vertice. La città israeliana sale dalla quinta posizione al top superando Parigi e Singapore, entrambe appaiate al secondo posto.

a pagina 13

Tetromarcia di Natale

di MASSIMO ASCOLTO

Tirato il sasso... tolta la mano. Dopo la tempesta di polemiche delle ultime ore sulle linee guida per la comunicazione da parte della Commissione europea, dove tra le altre cose alla parola "Natale" veniva preferita la formula periodo di festività, ecco il dietrofront. Helena Dalli, commissaria Ue all'Uguaglianza, ha detto: "L'iniziativa delle linee guida aveva lo scopo di illustrare la diversità della cultura europea e di mostrare la natura inclusiva della Commissione. Tuttavia, la versione pubblicata delle linee guida non è funzionale a questo scopo. Non è un documento maturo e non va incontro ai nostri standard qualitativi. Quindi lo ritiro e lavoreremo ancora su questo documento". Non solo: come (...)

LA SERIE A



Il Napoli rischia la beffa, pari con il Sassuolo; ora Milan e Inter sono vicine

a pagina 16

ALLA YOUNGSTOWN STATE UNIVERSITY

Ohio, ecco l'opportunità di mettere in pratica il messaggio di Mattarella

"Abbiamo il dovere di tutelare, promuovere e tramandare". L'ha detto il Capo dello Stato Sergio Mattarella all'apertura degli 'Stati Generali della Lingua e della Creatività Italiane nel Mondo. Un impegno per il nostro idioma, cultura che dovrebbe essere continuo e superare ogni confine.



ZANNI a pagina 15

segue a pagina 15

SUL TAVOLO PIÙ DI 6MILA EMENDAMENTI, OGGI L'INCONTRO CON I SINDACATI

Manovra, Draghi 'costretto' a mediare

La variante sudafricana del Covid, ribattezzata "Omicron" dagli scienziati, si diffonde in tutta Europa. Sono già 59 i casi segnalati nelle ultime 24 ore (15 in più nel giro di un giorno), in 11 Stati del Vecchio Continente. Si tratta di Austria (3), Belgio (2), Repubblica Ceca (1), Danimarca (4), Francia (1, a Regno unito), Germania (9), Italia (4), Paesi Bassi (16), Portogallo (14), Spagna (2) e Svezia (3). I positivi alla nuova mutazione sono tutti asintomatici o con sintomi lievi e quasi tutti hanno una storia alle spalle di viaggi in Paesi dell'Africa del Sud, la zona in cui la variante è "nata" e si diffusa. "Non ci sono prove che contro Omicron i vaccini siano meno efficaci" si è affrettata a precisare l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) invitando, dunque, gli Stati membri a non abbassare la guardia, ma, anzi, ad accelerare sul fronte delle vaccinazioni. E così, mentre a Bruxelles la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, invita quantomeno ad iniziare a "discutere" dell'opportunità di introdurre il vaccino obbligatorio contro il Covid, dall'altro lato dell'oceano

Tutti all'assalto della "diligenza". Sono 6.290, in tutto, gli emendamenti presentati, finora, alla manovra di bilancio con Mario Draghi costretto a districarsi tra le varie richieste dei partiti determinati, ciascuno per conto proprio, a strappare finanziamenti per questo o quel capitolo di spesa e tagli per questa o quella voce. Per capirci: la Lega punta alla riduzione delle bollette con le risorse del reddito di cittadinanza, Forza Italia ad alleggerire la pressione fiscale, il Pd chiede meno tasse

per bar e ristoranti. Insomma, il premier - che oggi incontrerà i sindacati da cui pure sono giunte le critiche più forti all'impianto di legge (chiesti più soldi per lavoratori e pensionati) - è atteso da una difficile opera di mediazione. Venerdì mattina, se tutto procederà secondo copione, presiederà il Consiglio dei ministri nel corso del quale dovrà trovare un compromesso tra le istanze delle varie anime della maggioranza e per mettere un freno alla valanga di "correttivi".



Mario Draghi

Covid, Omicron si diffonde in Europa Biden non ferma i voli per gli States

Salgono a 59 i casi segnalati in 11 Stati del Vecchio Continente



c'è chi valuta quali misure adottare per frenare l'avanzata del morbo. E' il caso degli States dove l'amministrazione Biden sta preparando una nuova stretta sugli ingressi negli Stati Uniti, imponendo a tutti i viaggiatori, anche agli americani che rientrano, test per limitare la potenziale diffusione della variante sudafricana. Tuttavia, almeno al per ora, sembrano essere escluse restrizioni imminenti nei viaggi verso gli Usa.

RDC

**FdI all'attacco:
"Bisogna abolirlo
Questa cosa la fa
uno Stato folle"**

Sul reddito di cittadinanza, provvedimento simbolo dei due governi (giallorosso e gialloverde) di Giuseppe Conte e storico "cavallo di battaglia" del Movimento grillino, arriva il duro affondo di Giorgia Meloni. Per la presidente di Fratelli d'Italia, la misura di sostegno al reddito è stata "pensata male". "Uno Stato giusto non mette sullo stesso piano chi può lavorare e chi non può lavorare" ha attaccato, a muso duro, la parlamentare capitolina durante la conferenza stampa di presentazione delle proposte di FdI per la manovra (tuttora al centro del dibattito politico nazionale). "Questa cosa la fa uno Stato folle" ha proseguito la leader della destra italiana, invocando, senza troppi giri di parole, l'abolizione del reddito di cittadinanza.

GRILLINI CONFUSI L'amaro sfogo di un pentastellato: "Episodio di grave sciatteria"

2x1000, gaffe dei 5S: il quesito è sbagliato



Giuseppe Conte

Dopo il pasticcio sulle nomine Rai, con Giuseppe Conte che prima minaccia di disertare le comparsate tv nei programmi del servizio pubblico, salvo poi fare dietrofront, ecco che i 5Stelle ne combinano un'altra delle loro sbagliando il quesito sul finanziamento pubblico del 2x1000. Ne parla, in un articolo, IlGiornale.it spiegando che è stato confuso

un...Dl con un altro. Nel caso specifico, la domanda posta online ai votanti era la seguente: "Approvi la proposta di richiedere l'accesso al finanziamento del 2x1000 e al finanziamento privato in regime fiscale agevolato mediante iscrizione al registro nazionale di cui al Dl 143/2013?". La gaffe sta nella citazione del "Dl 143". L'atto infatti esiste, ma si riferisce al re-

golamento sulla determinazione dei corrispettivi per la base di gara nelle procedure di affidamento di contratti pubblici (architettura ed ingegneria) e non all'abolizione del finanziamento pubblico di cui, semmai, sarebbe "competente" il Dl 149! L'errore è stato etichettato come "episodio di grave sciatteria" da un pentastellato.

A CAUSA DELL'INCERTEZZA

La variante Omicron rovina il Natale all'estero a 2,1 milioni di italiani

L'arrivo della nuova variante Omicron e la possibile evoluzione dei contagi in Italia, Europa e nel mondo rovina le vacanze all'estero di 2,1 milioni di italiani che prima della pandemia avevano varcato i confini

nazionali per le festività di Natale e Capodanno. E' quanto emerge dall'analisi Coldiretti/Ixè in riferimento alle limitazioni agli arrivi a livello internazionale contro la nuova emergenza Covid, dagli Stati Uniti



al Giappone fino alla Gran Bretagna. L'incertezza sta facendo posticipare prenotazioni e programmi di fine anno degli italiani che dopo le limitazioni adottate in numerosi Paesi stanno pensando di rimanere in patria. A preoccupare è l'evoluzione dei contagi nelle tradizionali mete di fine anno, dalle grandi capitali europee alle destinazioni più lontane come Stati Uniti e Asia. Una situazione che spinge ad attende-

re per valutare soluzioni last minute sul territorio nazionale, anche se restano numerose incognite. In Italia a pagare il prezzo più salato alla ripresa dei contagi rischiano di essere di nuovo le strutture impegnate nell'alloggio, nell'alimentazione, nei trasporti, divertimenti, shopping e souvenir per un importo di spesa stimato in 4,1 miliardi per il turismo di Natale e Capodanno prima della pandemia.

TRA POCHE ORE L'AULA DEL SENATO VOTERÁ IL FUTURO DEL VOTO ALL'ESTERO

Caso-Cario, il giorno della verità: chi vincerá, i brogli o le persone oneste?

Dunque, ci siamo. Questa mattina l'Aula del Senato si occuperà della più che discussa elezione di Adriano Cario (Maie). Nei suoi confronti era stata avviata una contestazione per brogli e firme falsificate nell'elezione che nel 2018 lo aveva fatto diventare senatore per la circoscrizione Esteri. Lo scorso 10 novembre la Giunta delle elezioni e delle immunità del Senato ha convalidato la sua nomina. Ma il voto della Giunta è indicativo e dovrà essere ratificato o meno proprio dall'Aula del Senato. Oggi, insomma, si saprà se sarà confermato o se al suo posto subentrerà Fabio Porta (richiesta, come da regolamento, da un apposito ordine del giorno che sarà presentato dal PD). Come risaputo, questo giornale ha preso una chiara posizione, chiedendo che gli italiani all'estero, in pratica, non vengano presi in giro. Come? Con la rimozione di Cario dal suo incarico, davvero uno schiaffo in faccia alla democrazia e alla giustizia. Se gli eletti vengo-



Il senatore Adriano Cario

no decisi direttamente nei palazzi del potere, perché far perdere tempo ai connazionali che vivono al di fuori del BelPaese? Abbiate pazienza, a tutto c'è un limite. Di certo la decisione che oggi prenderà l'Aula del Senato sarà davvero importante per capire tante cose. La più importante? Se la politica è davvero morta

ed è oramai fatta da veri teatranti del mestiere che pensano solo ed esclusivamente a sé stessi, facendo disinnamorare le persone all'arte del governo. Inutile dire che in queste ore sono tante i 'flirt' in atto tra questo e quel politico che cercano di non far cambiare le cose, una sorta di do ut des... anche perché a breve

saranno importanti i voti di tutti per l'elezione del presidente della Repubblica. Ma sappiamo che Fratelli d'Italia vuole una svolta, così come Enrico Letta: il segretario del Pd ha preso una chiara presa di posizione: se questa storia finisce come non dovrebbe alcuni accordi potrebbero saltare. Ma sappiamo che non sarà facile, anche perché Cario è difeso da un grande avvocato, quel Paniz in quota forzista. Staremo a Vedere. Intanto, da ieri pomeriggio il sito de 'La Gente d'Italia' è tornato online, dopo una sosta forzata di un circa 24 ore dovuta, con ogni probabilità, a un attacco esterno che comunque stiamo verificando. Cogliamo l'occasione per ringraziare i tecnici che hanno permesso di tornare in rete. Ma soprattutto ringraziamo tutte le persone (più di 5mila) che hanno sottoscritto la petizione sul caso Cario: tutte le loro firme sono state recapitate ai senatori della Repubblica italiana. Grazie davvero per la Vostra partecipazione.

I DATI

I morti tornano a superare quota 100, sale il tasso di positività



15.085 nuovi casi di Coronavirus (in rialzo rispetto ai 12.764 di due giorni fa), a fronte di 573.775 tamponi effettuati (sale il tasso di positività al 2,6%) e 103 morti nelle ultime 24 ore in Italia contro le 89 di 48 ore fa. Sono i dati forniti dal ministero della Salute in merito alla diffusione del Covid nel nostro Paese. 9.457 i guariti in più rispetto a martedì. Aumentano di 3 unità le terapie intensive e di 21 i ricoveri negli altri reparti. Le persone attualmente positive sono in tutto 199.783. Sono 5.248 i ricoverati con sintomi, 686 in terapia intensiva. Regioni: in Veneto sono 2.656 i nuovi casi, in Lombardia 2.503 e nel Lazio 1.638.

E NESSUNO CAPISCE PIÙ COSA PENSI SALVINI

Legha, rissa tra pro vax e no vax

di FEDERICA FANTOZZI

La doppia anima della Lega su vaccini e green pass, ampiamente avallata dalle capriole di Matteo Salvini, in tempi di quarta ondata mostra crepe profonde. Più che una polveriera, il Carroccio è una pentola a pressione con il timer settato sull'elezione del Quirinale (e le sorti della residua legislatura) da cui però sfuggono sbuffi di vapore sempre più forti. I congressi rinviati in extremis alla seconda metà di gennaio, quando il super green pass sarà scaduto (salvo proroghe). Poco prima, la grande assemblea programmatica destinata a blindare la linea battagliera del Capitano anch'essa evaporata venti giorni dopo la convocazione. Più in piccolo, il consigliere provinciale brianzolo nonché ex sindaco di Lissone Fabio Meroni escluso dalle prossime liste dal segretario provinciale Andrea Villa per aver offeso Liliana Segre che si vaccinava: "Ci ha messo in difficoltà". E la richiesta, in queste ore, del commissario della Toscana Mario Lolini che il consigliere provinciale livornese nonché capo degli Eletti Lega Giovanni Lorenzo Gasperini si "autosospenda" per aver svillaneggiato in un post chi si vaccina: "Un giovane che lo fa dimostra debolezza e psicologia da servo, contrappasso naturale sarebbe l'esclusione dalla vita sessuale". Senza passo indietro, ha intimato Lolini "siamo pronti a prendere provvedimenti".

La faida tra Pro Vax e No (o Boh) Vax è deflagrata anche a Montecitorio, dove si è sfiorata la rissa. E sono volate parolacce. Tra il giovane deputato e imprenditore agricolo emiliano Guglielmo Golinelli, non da oggi scettico sui vaccini, e il collega bergamasco Cristian Invernizzi, che ha visto il virus azzannare la sua città. "Basta cazzate - ha urlato Invernizzi, raccogliendo il plauso dei presenti - Per uscire dalla pandemia dobbiamo vaccinarci tutti". L'intervento dei pacieri ha impedito che il diverbio degenerasse. Ma l'episodio la dice lunga sui nervi tesi nella Lega: partito che storicamente e ontologicamente - raccontano i parlamentari con più esperienza - soffre di orticaria quando si parla di obblighi, e

dove si annida la quota più alta di "ribelli" ai green pass sempre più stringenti. A partire dai nomi noti come Borghi, Siri, Pillon, Bagnai, Ferrero. Ma contro l'obbligo di vaccino ai sanitari - su cui il partito lasciò libertà di coscienza - si sono espressi 12 senatori (tra cui Arrigoni, Candura Casolati, la Faggi, la Pizzol) e 23 deputati (tra cui Golinelli, Iezzi, Panizzut, Centemero, la Murelli, Coin). Un'ambiguità ben cavalcata dal Salvini di lotta e di governo, come si lamentavano durante Comunal i meloniani poiché gli alleati leghisti disertavano i comizi non sapendo bene che posizione assumere sui provvedimenti governativi.

Fatto sta che l'ingranaggio salviniano alla fine si è inceppato. Di fronte al bivio draghiano: o ti adegui alla strategia anti-pandemica o te ne vai. Anzi, ce ne andiamo tutti. E il leader, più che acquattato, pare congelato in attesa che il futuro si cristallizzi. Lasciando che dopo il varo in consiglio dei ministri del super green pass, premier e mezzo governo ringrazino il suo governatore Fedriga per l'apporto determinante alla causa. "E' stato la punta di diamante dell'operazione - gongola Renato Brunetta - Gli do volentieri il copyright della strategia premiale che tiene il Paese aperto". Un cambio di linea di cui si sono accorti anche i fedelissimi. A partire

proprio da Borghi, che derubrica a normale "dinamica interna" il battibecco, un mese fa, con il giorgettiano Raffaele Volpi. L'ex presidente del Copasir gli ha rimproverato che "se si continua ad andare contro il governo di cui si fa parte non si fa una grande strategia di comunicazione". Il frontman della lotta agli "obblighi mascherati" ha replicato che lui porta soltanto avanti alcune idee (sottinteso: quelle di Salvini). Non si scompone: "Ma io che c'entro se due deputati litigano tra loro perché su posizioni diverse rispetto alle misure anti-pandemia? Nemmeno c'ero. Va detto che Golinelli ha anticipato l'insorgere della variante: da allevatore ha visto gli effetti delle vaccinazioni sugli animali. Certo, gli uomini non sono vitelli, però ci ha preso". Eppure, anche Borghi ha abbandonato la prima linea delle proteste: non perché abbia cambiato idea (affatto) bensì perché ha capito che quella battaglia è persa in Parlamento (dove a votare contro il green pass l'ultima volta erano in 33) e nel Paese (dove un sondaggio di YouTrend scolpisce il 16% degli elettori leghisti come "renitenti" al vaccino e l'84% come immunizzati, rivelando che i No Vax alla fine non vanno a votare). Insomma, non è un fuoco che Salvini per il momento intende atizzare.



Matteo Salvini



Giancarlo Giorgetti

IN OCCASIONE DEI 90 ANNI DEL VARO

Mattarella ringrazia "Metropolis" per il libro sulla Amerigo Vespucci

Metropolis sbarca al Quirinale e Mattarella ringrazia il quotidiano napoletano. Le lettere giunte dal Presidente della Repubblica alla redazione del giornale dimostra come il lavoro, quando è sacrificio e passione, paga sempre. Puntuale. Il presidente Mattarella ha voluto mettere nero su bianco il suo apprezzamento per l'iniziativa editoriale di Metropolis che ha dedicato un libro alla storia della mitica Amerigo Vespucci.

Un pregevole volume, nei mesi scorsi, è stato proposto ai lettori dal quotidiano napoletano. In occasione dei 90 anni dal varo, Metropolis ha ripercorso

la storia della nave scuola più amata dagli italiani. In un libro completo da 344 pagine, con contributi importanti e preziosi di esperti di nautica, storia e giornalisti. Si tratta del terzo libro dato alle stampe dalla redazione diretta da Raffaele Schettino. Un'idea importante che ha dato una dimensione nuova e partecipativa ai lettori del quotidiano, avvicinando a Metropolis anche un pubblico nuovo. Tanti sforzi sono stati premiati. E in una lettera datata 22 novembre scorso, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto ringraziare i giornalisti di Metropolis. Che, in ossequio alle istituzioni,

avevano inviato al Quirinale una copia del libro insieme a un segnalibro artigianale in canapa, corredato da uno scampolo di una delle vele dismesse della nave scuola Vespucci. Mattarella, per il tramite della sua segreteria, ha voluto ringraziare Metropolis, felicitandosi per il dono e, chiaramente, anche per l'iniziativa editoriale. Un premio, autentico, che dà lustro alla creatività e alla passione e ribadisce la centralità dell'informazione e il ruolo strategico dell'impegno culturale, e dunque del ruolo insostituibile dei giornali di comunità, come chiave irrinunciabile della vita civile.

di FRANCO ESPOSITO

"Basta no vax", l'ordine è tassativo. Impegnato nella personale avventurosa campagna per l'elezione del Presidente della Repubblica, Silvio Berlusconi chiude due trasmissioni settimanali in onda su Rete 4. Una delle tre emittenti Mediaset.

Nell'imminenza del decreto sul Super Green Pass e la partita per il Quirinale, il cavaliere mette il silenziatore ai talk show "Fuori dal Coro" e "Diritto e Rovescio": sospesi i programmi condotti da sovranisti, i giornalisti Mario Giordano e Paolo Del Debbio. La pausa imposta andrà ben oltre la normale sosta natalizia.

"Fuori dal coro" (935.000 spettatori e il 5,4% di share martedì 24 novembre) e "Diritto e Rovescio" (881.000 spettatori con il 5,2% di share giovedì 26 novembre) viene visto non di buon occhio dal proprietario delle emittenti. Basta dare un microfono ai nemici del vaccino. Se tutto questo avviene nelle sue televisioni potrebbe portare fatalmente al suicidio di chi si è auto proclamato candidato al Colle. In assenza di un provvedimento indubbiamente drastico, destinato a provocare forti rumori, sarebbe stato come tagliarsi da solo i cabasisi di camilleriana memoria. Quindi, a casa i sovranisti che fanno della guerra alle vaccinazioni e al green pass una sorta di loro bandiera da sventolare in tv.

Berlusconi l'ha ammainata, quella bandiera. Troppo rischioso andare avanti su questa linea. I talk show di Giordano e Del Debbio sarebbero dovuti tornare sugli schermi Mediaset rispettivamente l'11 e il 13 gennaio. L'appuntamento è rimandato almeno di due settimane, secondo le anticipazioni fornite da Tv-blog. La decisione di Berlusconi

SOSPESE "FUORI DAL CORO" E "DIRITTO E ROVESCIO"

"Basta sovranisti nelle mie tv", Berlusconi silenzia i talk show di Giordano e Del Debbio



Silvio Berlusconi

discende da una opportuna valutazione. Il cavaliere già presidente del Consiglio e numero uno di Forza Italia, sa che arrivare al Quirinale è difficile, ma non impossibile. Necessita perciò agire con grande cautela e allargare la base di consensi. Un'operazione, questa, partita da lontano, con una premessa iniziale: quella di dare una nuova immagine di sé, istituzionale ed europeista, che non polarizzi come tempo fa l'opinione pubblica.

Berlusconi si sta dando un tono da statista. Qualcosa di molto diverso da quella che emerge da alcuni programmi di Rete 4, che ha dato spazio alle tesi No Vax. A Silvio Berlusconi non garba perché non porta vantaggi; solo svantaggi. Una considerazione emersa già dopo le elezioni europee: gli show populistici fanno il gioco di Matteo Salvini, e oggi di Giorgia Meloni.

Secondo Berlusconi, Forza

Italia ne esce penalizzato. I toni urlati e populistici mal si conciliano con il nuovo corso berlusconiano. Giordano e Del Debbio silenziati. La coincidenza tra la sospensione e la corsa per il Quirinale è notata da tutti, ma non viene confermata. "Non mi è arrivato alcuna comunicazione dall'azienda", assicura Del Debbio. "Fermare il programma durante le feste è normale, ma se non dovesse andare in onda per un mese e mezzo sarebbe una cosa innaturale. Vediamo cosa mi dicono".

Il conduttore toscano non crede di rappresentare un ostacolo per Berlusconi nella competizione dell'ascesa al Colle. Difende con l'unghia e con i denti il suo talk show e intende chiarire la propria posizione di giornalista conduttore televisivo. Dice al telefono a Francesco Olivo de La Stampa: "Io non occhieggio ai No Vax, faccio un dibattito. E per farlo c'è



Mario Giordano



Paolo Del Debbio

bisogno di essere in due, diversamente non si può fare un talk show".

Dire che Del Debbio è prossimo ad incavolarsi è un preciso eufemismo. La prospettiva che "Diritto e Rovescio" debba sopportare un lungo stop quasi lo offende. A Mediaset invia un messaggio dai toni e dai contenuti molto decisi. "Se non vogliono che faccia così, lo affidino a un altro, ci sono molti conduttori televisivi in Italia".

Del Debbio non intende arretrare di un centimetro, forte di una convinzione: "Non vedo cosa c'entri la mia trasmissione con l'elezione del presidente della Repubblica. Dopodiché io non conosco gli arcani imperi, quei segreti mi sfuggo-

no". Silente Mario Giordano, che si limita a una frase asciutta, molto molto meno di un commento: "per ora". L'altro ieri, martedì, il suo "Fuori dal coro" è andato in onda, come da palinsesto.

I social come hanno reagito all'anticipazione di Tv-blog? Vengono elencate le presunte censure contro chi dissente dalla linea del Governo, ma Berlusconi è intenzionato a muoversi sulla linea dell'intransigenza. "Facciano come vogliono, non nelle mie televisioni".

Ma la politica, come hanno reagito i politicanti? I leghisti innanzitutto. "Il coro deve essere a una voce", commenta disgustato Claudio Borghi, nemico da sempre delle strategie del Governo Draghi contro la pandemia. Quell'impasto tra Partito Democratico e Movimento Cinque Stelle che ha messo fuorigioco la Lega, costretta alla parte della minoranza. "Il coro deve essere a una voce".

Borghi però va oltre la sospensione delle due trasmissioni. L'occasione è buona per tirare l'ennesimo siluro sulla Rai. "Avere un minimo di pluralismo era un fatto positivo. Ora sarebbe bello se la Rai presentasse un programma alternativo". Campa cavallo, non accadrà mai. Almeno fino a quando la Rai non cambierà davvero. Ma cambierà, e quando? "Cambi presto, le nomine solo per merito", annuncia il neo presidente Marinella Soldi, in un'intervista al Corsera.

Sarebbe molto bello, ma oggi appare decisamente utopistico.



LETTERE AL DIRETTORE

Gentile Direttore, Ho avuto modo di leggere l'intervista alla consigliera in scadenza del Cgie Silvana Mangione; intervista nella quale la consigliera — evidentemente risentita per la mia recente proposta di legge, nella quale si prevede la sostituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero con un'assemblea annuale dei presidenti dei Comites — mi cita senza citarmi. La prego di voler pubblicare questa mia risposta.

In primo luogo non si può che notare il basso e sconsigliato livello di chi, riferendosi ad una parlamentare della Repubblica, non prova alcuna vergogna nell'appellarla «pischella». Mi chiedo sempre, in questi casi, se le parole usate sarebbero state le stesse nel caso si fosse rivolta a un uomo. Ma qui le aggravanti sono molteplici: non solo con quel termine si manca di rispetto a una donna, e al ruolo che questa ricopre in quanto parlamentare; è anche triste notare come queste offese giungano da un'altra donna. Di più: una donna che ricopre e ha ricoperto prestigiosi incarichi istituzionali, e dalla quale ci si aspetterebbe, come minimo, un poco di eleganza, e di correttezza.

Ora: io non ho, evidentemente, l'età della signora Mangione; così come non posso vantare i suoi numerosi anni di servizio in questa o quell'altra istituzione. Ma non sono nemmeno più — purtroppo — una ragazza; tantomeno, una «pischella». Ho trentacinque anni, e lavoro da quando ne ho venti. Ho una laurea in scienze statistiche ed economiche e, prima di essere eletta, stavo studiando (durante il lavoro) per una seconda laurea. Infine, come tanti giovani italiani, a ventisei anni, e senza l'aiuto di nessuno, sono partita per l'estero, dove mi sono tirata su le maniche; come sempre ho fatto nella mia vita.

Secondo punto: la mia elezione non è un miracolo. Come tutti gli altri parlamentari mi sono candidata in un partito, ho fatto campagna elettorale, e sono stata eletta. Esattamente come tutti gli altri. Per essere eletti bisogna candidarsi: non

è un miracolo. Mi pare invece che la signora Mangione, dopo anni di esperienza nei Comitati degli italiani all'estero e nel Cgie, non sia nemmeno riuscita a presentare la sua lista per partecipare alle elezioni dei Comites.

Ma andiamo avanti. Come parlamentare, è mia prerogativa fare delle proposte. Che possono essere accolte o meno. La mia proposta vuole valorizzare i Comites. Negli anni ho sentito spesso membri dei Comitati chiedersi a cosa servisse il Cgie; e ho sentito anche membri dello stesso Consiglio affermare che, da quando esistono i parlamentari eletti all'estero, il loro ruolo era diventato marginale.

Nessuno dubita del grande ruolo rivestito da questo organismo negli anni passati. Ma ad oggi mi pare anacronistico. È la mia opinione, e può non essere condivisa: ma con un minimo di garbo, ribadisco. In ogni caso, io preferisco valorizzare le persone che sono riuscite a candidarsi e a farsi eleggere dai cittadini (i membri dei Comites), piuttosto che gli attuali membri del Cgie. Comprendo, certo, che la mia riforma sbarrerebbe le porte alla Mangione, la quale, non essendo riuscita a candidarsi ai Comites, non potrebbe far parte nemmeno del Congresso dei presidenti dei Comites da me ideato.

Io, nelle mie proposte, penso sempre e solo a cosa sia più adeguato per i nostri connazionali all'estero. Mi auguro che anche altri facciano lo stesso, senza pensare alla propria posizione individuale.

Cordialmente,

Elisa Siragusa

XVIII Legislatura - Gruppo Misto

Egregia deputata, ho ricevuto le sue 44 righe di replica a 2 righe di un articolo (non un'intervista) sulla storica battaglia per ottenere il pieno esercizio del diritto di voto in loco per gli italiani all'estero. L'articolo è stato scritto da chi ha davvero fatto questa battaglia e l'ha vinta, consentendo a lei stessa di essere eletta alla Camera e di poter passare con nonchalance, in soli tre

anni e mezzo di sua carica, dal Movimento 5 stelle, che l'ha candidata, al Gruppo misto/nessuna componente, poi al Gruppo misto Centro democratico italiano in Europa poi di nuovo al Gruppo misto/nessuna componente. L'autrice dell'articolo è la Vice Segretaria generale del CGIE, dottoressa Silvana Mangione, laureata in giurisprudenza all'Università di Bologna, quando ci si poteva iscrivere soltanto con la maturità classica e i corsi di laurea prevedevano poderosi esami obbligatori. La dottoressa Mangione è l'elaboratrice non solo dell'attuale legge istitutiva del CGIE, presentata dal governo nel 1998 e approvata in tempi rapidissimi, ma anche di due proposte di riforma sia del Com.It.Es. che del CGIE, approvate dal CGIE e inviate più volte a partire da novembre 2017 a tutti i membri del parlamento. In particolare, il suo articolato di riforma del Com.It.Es. è stato presentato alla Camera con alcune variazioni da più parlamentari.

Due righe dell'articolo, nelle quali lei non è neppure nominata, hanno provocato tale e tanta reazione che lei ha ritenuto di dover profusamente insultare e accusare di secondi fini la dottoressa Mangione, sia come donna sia come espressione di una lunga vita di volontariato al servizio degli italiani all'estero, soltanto perché Silvana si è permessa di esercitare il diritto di qualunque cittadina italiana di dissentire e di esprimere le proprie opinioni in materia di proposte di legge, sia che provengano da deputati di lungo corso che da persone appena nate al lavoro parlamentare.

Fin dal suo inizio questo giornale ha dato spazio alle opinioni di tutti, perché ritiene che un dibattito intelligente e aperto serva a raggiungere risultati utili all'intera società.

Per questa ragione, pubblico integralmente la sua "replica" che si condanna da sola per la sua intransigente e volgare volontà di ripicca, non si capisce contro che cosa. Un'ultima nota, anch'essa storica: l'idea di sostituire il CGIE con il Congresso dei Presidenti dei

Com.It.Es. fu proposta dalla Democrazia Cristiana negli anni '90, dibattuta e bocciata, perché contraddice platealmente i compiti e i limiti delle diverse rappresentanze dei due organismi, territoriale e specifica quella dei Com.It.Es., generale e di sintesi quella del CGIE. Ultimo ma importante chiarimento: lei dedica due paragrafi al termine usato dalla dottoressa Mangione, "pischella" usando parole forti, come "non prova alcuna vergogna nell'appellarmi «pischella»". Vergogna? Ma lei ha studiato, ha conseguito una laurea credo però che avrà sempre conseguiti pessimi voti nella lingua italiana perché non conosce o forse simula di non conoscere il significato della parola "pischella"..... Che non è assolutamente un termine di cui vergognarsi... Non lo dico io ma il dizionario italiano...

"Ragazza. Fidanzata. Termine romano. Riferito anche al genere maschile: pischello.,, Essere umano di sesso femminile nell'età dell'adolescenza o della giovinezza: una r. di 15, di 25 anni] ≈ adolescente, [...] , (lett.) fanciulla, (lett.) giovinetta, (scherz.) maschietta, (scherz.) monella, (region.) **pischella**, (lett.) pulzella, signorina, (region.) tosa o pivella «fidanzatina», a cui nel sassarese corrispondono rispettivamente crepato e pischella o pizzinna.... Essere umano di sesso femminile nell'età dell'adolescenza o della giovinezza..." lo scrive il dizionario Treccani....

Ma no, lei conosce il significato... perché nel paragrafo successivo "Non sono nemmeno più — purtroppo — una ragazza; tantomeno, una «pischella». Ho trentacinque anni..." Sa benissimo quindi che "pischella" si riferisce ad una giovane ragazza.... Che c'entra la vergogna?????

Insomma non capisco perché questo suo rivolgersi a noi chiedendo la pubblicazione di un vero e proprio costante insulto verso una persona che ha espresso soltanto un parere, senza accusare nessunoricevendo invece una serie di insulti vomitati con espressioni al limite della diffamazione...

Mimmo Porpiglia

IL SEQUESTRO ERA IL PRIMO PASSO VERSO L'ELIMINAZIONE DEGLI OPPOSITORI

Processo Condor, queste le motivazioni della sentenza dopo le condanne della Cassazione

di MATTEO FORCINITI

Sequestrare gli oppositori politici era il primo passo verso la loro concreta eliminazione e i militari, al momento di agire, questo lo sapevano. Sono state rese pubbliche le motivazioni della sentenza della Corte di Cassazione sul processo Condor che a luglio ha confermato le condanne all'ergastolo nei confronti di 14 ex ufficiali sudamericani responsabili, tra gli anni settanta e ottanta, di sequestro, tortura e assassinio di 43 cittadini di origine italiana.

Nel confermare il verdetto stabilito dalla sentenza di appello del 2019, la Cassazione ha chiuso definitivamente una lunga vicenda giudiziaria iniziata 22 anni fa su impulso di alcune famiglie italo-uruguayane per far luce sull'operazione Condor, il piano organizzato dalle dittature sudamericane in quel drammatico periodo per spazzare via ogni forma di dissidenza. "La Corte d'appello di Roma" -si legge nelle motivazioni della sentenza numero 43693 della Cassazione- "ha adeguatamente evidenziato come tutti gli imputati fossero perfettamente a conoscenza della esatta situazione relativa all'esecuzione del progetto di eliminazione (eventualmente anche fisica) degli oppositori politici, scandito dalle varie fasi, succedutesi in un sufficientemente ampio arco temporale, della individuazione dei soggetti da arrestare, del loro sequestro, della successiva detenzione clandestina con sottoposizione a torture e della definitiva eliminazione con occultamento dei cadaveri". Tra i condannati c'è anche Jorge Troccoli, l'ex capo dell'S2, il servizio di intelligence della Marina



militare uruguayana, l'unico residente in Italia arrestato dopo la sentenza. Personaggio emblematico, Troccoli si è sempre definito una vittima arrivando a difendere il terrorismo di Stato nell'ambito di una presunta guerra tra due fazioni e nel 2007 riuscì a sfuggire alla giustizia uruguayana rifugiandosi in Italia grazie alla cittadinanza acquisita da un antenato. Per i giudici della Cassazione la responsabilità vale anche per gli impu-

tati, come lui, appartenenti ai cosiddetti "ranghi intermedi" con l'aggravante della premeditazione: individuati gli oppositori politici e progettato il loro rapimento e il loro interrogatorio, i "quadri intermedi" accettarono dall'inizio "il rischio della soppressione dei sequestrati, non rileva se durante le perpetrato delle torture o successivamente". La Suprema corte, basandosi sugli atti dell'appello, esclude che i rapimenti fossero sem-

plicemente finalizzati a fare degli interrogatori per poi rilasciare gli oppositori. La ricostruzione fatta, al contrario, "consente ragionevolmente di affermare che la decisione di uccidere i prigionieri veniva già presa al momento della loro localizzazione e del loro sequestro e rimaneva ferma, tanto che per la sua attuazione risultavano già predeterminati i luoghi e, sostanzialmente i tempi". Oltre a Troccoli e ad altri 3 cileni condannati in un

altro procedimento, gli uruguayani giudicati colpevoli nel processo Condor sono: José Nino Gavazzo, Ricardo Arab, Ricardo Medina, Luis Maurente, José Sande Lima, Ernesto Soca, Ernesto Ramas, Jorge Silveira, Gilberto Vázquez, Juan Carlos Blanco, Juan Carlos Larcebeau e Pedro Mato Narbondo. Abbastanza particolare è il caso di quest'ultimo che si trova dal 2013 profugo in Brasile dove ha ottenuto la cittadinanza e ciò gli ha consentito di evitare l'estradizione chiesta dall'Uruguay. Su di lui adesso però pende un ordine di cattura internazionale emesso dall'Interpol con la richiesta di estradizione da parte dell'Italia. Tra i militari sudamericani condannati nel processo Condor bisogna aggiungere altri 3 cileni condannati in via definitiva pochi giorni fa, mentre altri sette accusati oggetto delle condanne di primo grado e di appello sono risultati nel frattempo deceduti.

TIENE ORDEN DE CAPTURA DE INTERPOL

Roma: Fiscalía pedirá extradición del militar represor Pedro Mato, que está prófugo en Brasil, desde 2013

ROMA (Uypress)- Este lunes se conoció la sentencia de condena del Tribunal de Casación de la Suprema Corte italiana, que en julio condenó a 14 militares y represores de Chile y Uruguay acusados de la muerte de ciudadanos italianos en el Plan Cóndor, el plan represivo en Latinoamérica en las décadas de 1970 y 1980. El Juicio de Roma al Plan Cóndor, es una mega causa, por la cual se condenó a civiles y militares de Bolivia, Chile, Perú y Uruguay a cadena perpetua por el asesinato y desaparición de ciudadanos italianos en el marco del Plan Cóndor. Los uruguayos condenados

fueron Pedro Mato Narbondo, José Nino Gavazzo, Ricardo Arab, Ricardo Medina, Luis Maurente, José Sande Lima, Ernesto Soca, Ernesto Ramas, Jorge Silveira, Gilberto Vázquez, Juan Carlos Blanco, Juan Carlos Larcebeau y Jorge Troccoli. Exceptuando a este último, el resto ya había sido condenado en Uruguay por causas de lesa humanidad. La Alta Corte, siguiendo la petición de la Fiscalía, revalidó la sentencia de julio de 2019 del Tribunal de Apelación de Roma, en segundo grado, contra 24 represores, aunque la lista de imputados ha disminuido tras la muerte de varios de ellos. El

abogado Andrea Speranzoni, que representa al Estado uruguayo ante la Justicia italiana, dijo a La Diaria que esto puede ser diferente en el caso de Italia. La competencia para accionar el pedido de extradición de Mato a Brasil corresponde a la Fiscalía General de Roma, que deberá ir por los imputados que no se encuentran en Uruguay. En 2019, Mato concurrió a un cuartel militar de la ciudad de Rivera a firmar un documento que le habilita a seguir cobrando su jubilación como militar retirado. Hay una orden de captura de Interpol contra Mato por "homicidio muy especialmente agravado".

América Latina y el Caribe fue la región en que más aumentó el hambre durante la pandemia, con 13,8 millones de personas para totalizar 59,7 millones, lo que significa un retroceso de 20 años.

Así lo destacó Julio Berdegué, encargado regional del Fondo de Naciones Unidas para la Alimentación y la Agricultura al entregar el Panorama sobre Seguridad Alimentaria 2021.

"Es la sexta edición en que debemos reportar malas noticias", dijo el alto funcionario al dar a conocer las dramáticas cifras que vienen creciendo desde 2014, pero que la pandemia agudizó. Mencionó que es en Sudamérica y Mesoamérica donde más creció el hambre, un 20%, y un 70% entre 2014 y 2020. Berdegué enfatizó que "el hambre es una de las peores formas, la más grave, de seguridad alimentaria, pero en esta región hay 267 millones de personas que padecen inseguridad alimentaria moderada y grave". Sesenta millones se incorporaron en 2019, y entre 2014-2019, el mayor incremento se vio en Sudamérica. En porcentajes, América Latina y el Caribe fueron las que tuvieron un mayor deterioro en seguridad alimentaria con un 9% entre 2019-2020. "Ninguna otra región se aproxima a ello", apuntó Berdegué, "ni siquiera las más pobres, como África". "Aunque la pandemia ha agravado la situación, el hambre ha ido en aumento desde 2014. Debemos corregir las vulnerabilidades profundas de nuestros sistemas alimentarios, hacerlos más inclusivos y sostenibles y asegurarnos de que brinden bienestar a las personas que alimentan a nuestras sociedades", dijo Rossana Polastri, Directora del Fondo Internacional Desarrollo Agrícola (FIDA) para América Latina y el Caribe. La prevalencia de la inseguridad

EN UN AÑO 13,8 MILLONES, LLEGANDO A 59,7 MILLONES, PICO DEL 2000

América Latina, la región con más hambriena



alimentaria grave (personas sin alimentos o han pasado un día o más sin comer) alcanzó el 14% en 2020, un total de 92,8 millones de personas, una enorme suba en comparación a 2014, cuando afectaba a 47,6 millones de personas. La inseguridad alimentaria no afectó por igual a hombres y mujeres: en 2020, el 41,8% de las mujeres de la región experimentaron inseguridad alimentaria moderada o grave, en comparación con el 32,2% de los varones. Esta disparidad ha ido en aumento en los últimos 6 años y creció drásticamente, del 6,4% en 2019 al 9,6% en 2020. "Esto no se resuelve con actitudes personales. Lo que se requiere es un sistema alimentario que satisfaga en forma saludable a la población", recalcó Berdegué, lo que compartió Lola Castro, del Programa Mundial de Alimentos (PMA), al sostener que "estamos lejos de garantizar una alimentación saludable y no dejar a nadie atrás". Lo contradictorio es que el informe advierte que la región también está perdiendo la batalla contra otras formas de malnutrición: 106 millones de

personas -uno de cada cuatro adultos- padecen obesidad en América Latina y el Caribe. Hubo aumentos significativos en la prevalencia de la obesidad entre 2000 y 2016: un aumento de 9,5 puntos porcentuales en el Caribe, 8,2 en Mesoamérica, y 7,2 en América del Sur. Isabel de la Peña, del FIDA, reconoció el impacto del transporte de bienes y la inflación, pero indicó que "una dieta saludable en esta región es muy costosa". "Desde el FIDA, creemos que este problema va más allá de la pandemia y refleja que los sistemas alimentarios necesitan voluntad de cambio en todos los eslabones de la cadena alimentaria", insistió. El sobrepeso infantil ha ido en aumento desde hace 20 años en la región, y en 2020, 3,9 millones de niños y niñas -el 7,5% de los menores de cinco años- tenían sobrepeso, casi 2 puntos porcentuales por encima del promedio mundial. América del Sur muestra la mayor prevalencia de sobrepeso en niños y niñas (8,2%), seguida por el Caribe con 6,6% y Mesoamérica con 6,3%. Aunque la región ha mostrado importantes

avances en la reducción del retraso del crecimiento en los niños y niñas, habiendo disminuido la prevalencia del 18% al 11,3% en 20 años, sin embargo, entre 2012 y 2020 la tasa de disminución se desaceleró.

La prevalencia regional de emaciación (desnutrición aguda) en niños es de 1,3%, significativamente más baja que el promedio mundial del 6,7%. Maika Arts, de Unicef, respondió a ANSA sobre la aparente contradicción en la doble carga de malnutrición, que tiene retraso en el crecimiento al mismo tiempo que sobrepeso. Aclaró que "ambas tienen las mismas causas" y puso como ejemplo a una mujer que tiene un hijo que nace con bajo peso y después recibe alimentación alta en calorías, "el peligro de sobrepeso en más grande".

Berdegué también señaló a ANSA que el sector privado es fundamental en el sistema agroalimentario porque no puede haber una acción positiva si no modifican sus estrategias productivas. "Los gobiernos tienen que conducir las políticas que den el marco para este giro", aseveró. Acotó que "a nosotros

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

genteditalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$

300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese

postali). In Europa Euro 400,00 (più spese

postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit.

"Contributi incassati nel 2019: Euro

903990,60. Indicazione resa ai sensi della

lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del

decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

nos interesa una regulación que genere incentivos a los consumidores para optar por una comida saludable, pero también a los productores para que reformulen los alimentos, eso es clave. La evidencia muestra que eso sirve, y el ejemplo es Chile, donde las empresas han descubierto una gran oportunidad".

Unión de Exportadores del Uruguay

La Unión de Exportadores del Uruguay (UEU) recibió hoy la triste noticia de la retirada de buques que se encontraban en el Puerto de Montevideo esperando para cargar cientos de contenedores de exportación y descargar los de importación.

Un paro en servicios portuarios impidió realizar la operación, que ya venía atrasada por las inclemencias climáticas. Por lo que, una vez más el comercio exterior queda como rehén de un conflicto.

En conflictos de este tipo pierde todo el país: pierden los exportadores que no lograron subir la mercadería que sus clientes están esperando, pierden los importadores que no obtienen la mercadería que tanto necesitan, ya sea como insumos para producir o para la venta al consumo en una época tan especial del año. Pierden los trabajadores de todas esas empresas y sus familias. Pierde el país porque empaña la imagen que tanto trabajo costó construir. Se pierden clientes, se pierden pedidos y se pierde credibilidad.



Los exportadores se vienen enfrentando a una serie de desafíos en los últimos meses vinculados a falta de contenedores y espacio en las bodegas de los buques, sumado a un fuerte encarecimiento de los costos de fletes internacionales y paros recientes en los servicios portuarios.

Es un momento especialmente sensible, en el que es necesario defender el trabajo uruguayo y demostrar que el país puede ser un proveedor serio y confiable para el

mundo. Una vez más la UEU hace un llamado a todos los involucrados a cuidar el comercio exterior y buscar los mecanismos para resolver los conflictos sin cortar la corriente exportadora. Unión de Exportadores del Uruguay La Unión de Exportadores del Uruguay (UEU) recibió hoy la triste noticia de la retirada de buques que se encontraban en el Puerto de Montevideo esperando para cargar cientos de contenedores de exportación y descargar los de importación.

Un paro en servicios portuarios impidió realizar la operación, que ya venía atrasada por las inclemencias climáticas. Por lo que, una vez más el comercio exterior queda como rehén de un conflicto. En conflictos de este tipo pierde todo el país: pierden los exportadores que no lograron subir la mercadería que sus clientes están esperando, pierden los importadores que no obtienen la mercadería que tanto necesitan, ya sea como insumos para producir o para

la venta al consumo en una época tan especial del año. Pierden los trabajadores de todas esas empresas y sus familias. Pierde el país porque empaña la imagen que tanto trabajo costó construir. Se pierden clientes, se pierden pedidos y se pierde credibilidad. Los exportadores se vienen enfrentando a una serie de desafíos en los últimos meses vinculados a falta de contenedores y espacio en las bodegas de los buques, sumado a un fuerte encarecimiento de los costos de fletes internacionales y paros recientes en los servicios portuarios.

Es un momento especialmente sensible, en el que es necesario defender el trabajo uruguayo y demostrar que el país puede ser un proveedor serio y confiable para el mundo.

Una vez más la UEU hace un llamado a todos los involucrados a cuidar el comercio exterior y buscar los mecanismos para resolver los conflictos sin cortar la corriente exportadora.

**UNIÓN DE EXPORTADORES
DEL URUGUAY**

NOTIZIE DAL SITO DELL'AMBASCIATA D'ITALIA A MONTEVIDEO

L'Ambasciatore Giovanni Iannuzzi in visita a Paysandú ha incontrato vari componenti della attiva comunità italiana con i quali ha approfondito questioni legate alle loro attività, progetti e necessità e ha ribadito la vicinanza dell'Ambasciata e dei suoi vari servizi in particolare nel settore consolare, della promozione della lingua e della cultura italiana. Durante la sua visita è stato accolto da un numeroso gruppo di connazionali nella sede della Società italiana Unione e benevolenza. Successivamente ha visitato la sede del Centro Culturale Italiano di Paysandú e la vecchia sede del Circolo Napolitano dove è attiva l'Associazione Lucana. In conclusione del suo soggiorno, ha avuto un colloquio con l'Intendente di Paysandú e con lui ha piantato un albero di ulivo dedicato all'Italia nel "Paseo de las Naciones" nel nuovo Parco Municipale. Nell'ambito della VI Settimana della cucina italiana nel mondo, si è svolto ieri il seminario "Italia del vino: modelos de excelencia sostenible en viticultura y enología",



organizzato dall'Ambasciata d'Italia a Montevideo in collaborazione con la Rete italiana dei ricercatori e professori in Uruguay e incentrato sulle più innovative tecniche adottate in Italia per assicurare la sostenibilità della filiera vitivinicola. Il seminario, diretto a tecnici del settore (funzionari pubblici,

accademici, produttori) è stato condotto dall'enologo italiano Andrea Dal Cin, esperto tecnico dell'Organizzazione internazionale della Vigna e del Vino e direttore tecnico della cantina Masi, della zona della Valpolicella, invitato dall'Ambasciata per l'occasione.

UN SIMBOLO DI PERSEVERANZA DI ITALIANITÀ CHE VIVE ANCORA ALL'INTERNO DELL'URUGUAY

La Società italiana di Dolores

di STEFANO CASINI

La Società Italiana della città di Dolores nacque, e non per caso, un 20 settembre dell'anno 1888, fondata da un gruppo di emigrati italiani, che, come in quasi tutti i casi, giungendo a fare l'America, avevano bisogno di una Società di Mutuo Soccorso. Il nome originale fu "Società Italiana Di Mutuo Soccorso XX Settembre"

Nel mese di agosto 1888 i cittadini italiani residenti a Dolores si riunirono in un'assemblea, con lo scopo di scambiare idee relative alla possibilità di una fondazione di una Società Italiana di Mutuo Soccorso, di cui potessero beneficiarsi i figli della patria lontana. L'idea fu maturata con

successo per l'enorme entusiasmo con cui era stata promossa dai capi del movimento, Giovanni Cima, Giuseppe Mascetti, D. Bolognini, V. Giuseppe, Giacomo Negro, Giuseppe Papaleo, Romilio Bianchi, Barbato Andriolo, Antonio Lorenzi ed Ernesto Piazza e divenne una realtà quando il progetto fu approvato nell'assemblea con la soddisfazione dei presenti che delegarono, a questi illustri connazionali, la costituzione di una Commissione Provvisoria. Fu così che il Primo Consiglio di Amministrazione del 1888 ebbe come Presidente: Giovanni Cima Vicepresidente: Giacomo Negro Tesoriere: Romilio Bianchi Segretario: Ernesto Piazza Membri: Giuseppe Mascetti, Barba-

to Andriolo, Giacomo Anselmi, Giovanni Borca, Gio Batta Erba.

Al termine dei lavori della Commissione, il 20 settembre 1888, giorno commemorativo della Breccia di Porta Pia e del libero pensiero un secolo più tardi, l'istituzione fu dichiarata ufficialmente fondata. Questo evento, per un gruppo di italiani di una piccola località come Dolores, fu celebrato con un grande pranzo al sacco.

Il 20 settembre 1896, alla presenza delle autorità locali, rappresentanti della stampa e colleghi di altre società, il Vice Console d'Italia a Buenos Aires, intervenne portando alla Società la prima bandiera italiana issata ufficialmente a Dolores. La madrina della

fešta fu Virginia Trivelloni e il padrino Francisco Risso.

L'8 settembre 1900, Pedro Candes, un terratenente della zona, donó un terreno alla Commissione in carica per la costruzione di un edificio. Nell'Assemblea del 19 gennaio 1901, la Commissione Direttiva assieme a tutti i soci, inizió a riscuotere la maggior parte dei fondi disponibili per costruire la sede, ancora oggi mantenuta in buone condizioni.

All'inizio, la Società Italiana di Mutuo Soccorso XX Settembre, fu un'associazione prettamente italiana e molto attiva, con oltre 500 soci attivi che, per quell'epoca e per una Società di Mutuo soccorso, erano tanti. Oggi, pur-

troppo, i pochi soci rimasti, pagano la quota associativa senza farne uso e il denaro raccolto viene utilizzato per la manutenzione del palazzo originale. La sede è al servizio di tutti i movimenti culturali e sociali portati avanti dalle varie entità della città di Dolores e si trova in Calle Asencio tra Elena Barros e M. Elena López de Bertullo, conservando le linee signorili dell'architettura dell'epoca. In onore di questi italiani che 133 anni fa resero possibile, in una piccola città dell'interno dell'Uruguay, la costituzione di un sodalizio che è perdurato nel tempo, trascriviamo l'elenco di nomi dei Presidenti dei Consigli Direttivi: Giovanni Cima, Giovanni Trivelloni, Raffaele Di Franco,

EL INSTITUTO NACIONAL DE ESTADÍSTICA (INE)

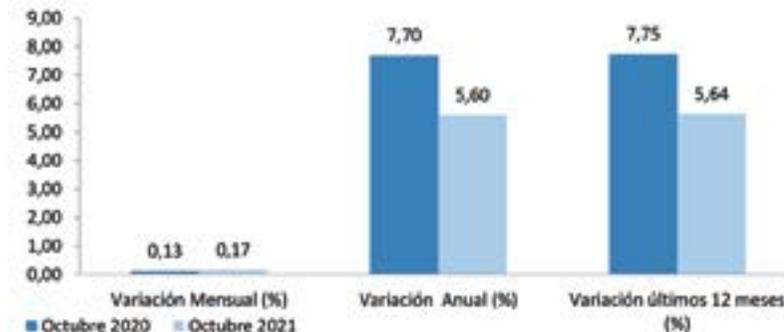
En el Uruguay el salario real cayó 2,09% interanual a octubre de 2021

MONTEVIDEO (Uypress)- El Instituto Nacional de Estadística (INE) presentó este martes su informe sobre el Índice Medio de Salarios (IMS), que en octubre registró una variación mensual de 0,17%, acumulada en el año de 5,60% y en los últimos 12 meses de 5,64 %, es decir, por debajo de la inflación.

En la comparación con el mismo mes del año pasado, la variación mensual fue levemente superior (0,17 contra 0,13), pero las variaciones anual e interanual son inferiores (5,60 contra 7,70 y 5,64 contra 7,75).

El sector privado del IMS "presenta una variación mensual de 0,12%, producto fundamentalmente de las incidencias de las secciones: Industria Manufacturera (0,04%), Transporte, Alma-

Gráfico 1. IMS - Comparativo de variaciones en porcentaje. Octubre 2020 - Octubre 2021



cenamiento y Comunicaciones (0,05%) y Actividad Inmobiliarias Empresariales y de Alquiler" (0,02%)".

El sector público del IMS presenta una variación mensual de 0,24% que se explica por "las incidencias del Gobierno Central (0,03%), Empresas Públicas (0,0%) y Gobiernos Departamen-

tales (0,22%)", añade el informe. El Índice Medio del Salario Real "presentó una variación mensual de -0,87%, producto de las variaciones del sector privado (-0,90%) y del sector público (-0,79%)". En el acumulado del año, este indicador cayó un 2,03%, mientras que en los últimos 12 meses a octubre 2021 disminuyó un 2,09%.

EN PLAZOLETA GARIBALDI

Il 6 dicembre inaugurazione del busto di Anita Garibaldi

La Asociación Cultural Garibaldina de Montevideo y la Intendencia de Montevideo tienen el agrado de convocar al acto de inauguración del busto de Anita Garibaldi, que se realizará el próximo lunes 6 de diciembre a la hora 18. La colocación de esta escultura se enmarca en el Proyecto "Dos Mundos y una Rosa para Anita"; homenaje internacional que brindan las Repúblicas de Italia, San Marino, Brasil y Uruguay a esa valiente mujer, al cumplirse los 200 años de su nacimiento. Los esperamos el lunes 6 de diciembre a la hora 18 en la Plazoleta Anita Garibaldi, Parque Rodó, Montevideo.



Sandra Zannier

Presidente de la Asociación Cultural Garibaldina de Montevideo



Giovanni Negro Ernesto Piazze, Giacomo Donado Giovanni Bonti. Giuseppe Cima, Bertullo Giglimi, Cataldo Labiola, Eraldo Poletti, Luigi Morossini, Roberto Galtieri, Lopardo Andriolo, Giulio Martinez, Matteo Della Mea, Mario Favout, Paolo Bounoussa, Alessandra Polla, Gio-

vanni Carlo Pesce, Enrico Armand Hugón, Diego Ottonelli, Enrico Armand Hugón di nuovo e Alessandra Polla.

Il 28 novembre 1987 venne firmato il primo accordo con il governo uruguayano, per restaurare la vecchia sede. Successivi restauri e ampliamenti a seguito

del lavoro della Commissione, furono fatte con il patrocinio e la collaborazione dell'Ambasciata d'Italia, il Comune di Soriano, dell'ANCAP, del Ministero dell'Istruzione e della Cultura e della Regione Piemonte. Nel 1988 sono iniziati i passi per la modifica dello statuto della Società, assumendo funzioni di centro culturale e sociale. Nello stesso anno 1988, nell'ambito delle celebrazioni del centenario della fondazione della Società, si inaugurò a Dolores la Plaza Italia, alla presenza dell'allora Ambasciatore Paolo Angelini Rota e il Console Calamaro a fianco delle autorità locali, regionali e nazionali. Ci fu anche un pranzo servito nella Società che superò i 500 partecipanti. Nel 1990 venne aperta "La Escuela de Idioma Italiano" diretta da tre insegnanti, María del Rosario Lopez, Angela Etchevarne e Anna María

Rossi. Nel 1998, per ricordare i 110 anni di vita della società, il Sindaco Comunale di Soriano Gustavo La Paz, ha inaugurato l'illuminazione della facciata dell'edificio ristrutturato, e ha consegnato ufficialmente alle autorità della comunità, la bandiera del Dipartimento di Soriano, come simbolo di grande apprezzamento per il compito svolto dalla Società Italiana di Dolores in oltre un secolo di vita.

Il mese di settembre 2001 segnò il 100° anniversario dell'inaugurazione dell'attuale edificio della Società. Un lavoro che hanno reso possibile le generazioni di discendenti di italiani a Dolores. Nel 2002 una nuova e innovativa impresa diventa realtà e permette di vedere una nuova forma di collaborazione, integrazione e scambio culturale premiando il lavoro delle nuove generazioni (figli, nipoti e pronipoti) di

quegli emigrati che giunsero a Dolores.

Prendendo forma nell'ambito del Progetto "Neo Imprenditorialità Italiana per lo Sviluppo Turistico dell'Uruguay", un'azienda locale legata al settore della tecnologia e di Internet che opera a Dolores (www.doloresnet.com) prende cura della nuova amministrazione ed è formata da: Alberto Aunchayna, Enrique Armand Hugon, Gustavo Lapaz, Giuseppe Bruno e Maurizio Corini. Da sottolineare che la famiglia Armand Hugón, soprattutto Enrico, l'ultimo capostipite della famiglia italiana più attiva a Dolores, ha sempre tenuto ben alto il nome della Società Italiana di Dolores, un simbolo di perseveranza di italianità all'interno dell'Uruguay che dovrebbe essere un esempio vivente per tante altre associazioni italiane che stanno morendo a Montevideo.

INVERSIÓN DE U\$S 8,5 MILLONES

Reabren Plaza de Toros Real de San Carlos, en Colonia

COLONIA DEL SACRAMENTO (Uyppress) – Después de más de un siglo será reinaugurado el Real de San Carlos, único enclave de su tipo que se mantiene en pie en América del Sur.

La reapertura se llevará a cabo el próximo jueves 9 de diciembre y contará con la presencia del presidente de la República.

También está prevista la participación del ministro de Turismo, Tabaré Viera, ocasión en que se aprovechará para realizar el lanzamiento de la temporada turística 2021-2022.

El Monumento Histórico Nacional se sumará entonces a la oferta turística del departamento y del país. La rehabilitación del complejo, ubicado a cinco kilómetros del centro de Colonia del Sacramento, lo transformó en un centro de espectáculos con un aforo para 2.500 espectadores en las gradas y más de 2.000 en el ruedo. En el anuncio, realizado por el



subsecretario de Turismo, Remo Monzeglio, se destacó que el departamento de Colonia triplicó el número de turistas internos

durante la pandemia de covid-19 y se anunció que la Conferencia Mundial de la Organización de las Naciones Unidas para la Edu-

cación, la Ciencia y la Cultura (Unesco) que se desarrollará entre los días 2 y 4 de diciembre en Punta del Este, cerrará el 5 en la ciudad de Colonia.

La obra demandó una inversión de 8,5 millones de dólares, según dio cuenta el intendente Carlos Moreira, de los cuales más de cuatro millones fueron aportados por la Intendencia departamental, además de la Oficina de Planeamiento y Presupuesto (OPP). Se trata de la mayor inversión pública en la historia del departamento de Colonia.

La Plaza de Toros Real de San Carlos, declarada Monumento Histórico Nacional, fue inaugurada en 1910 para el desarrollo de espectáculos taurinos, que fueron prohibidos en Uruguay dos años después.

Un siglo más tarde, una sudestada obligó a las autoridades al cierre definitivo del edificio por peligro de derrumbe.

Il programma di Procida Capitale Italiana della Cultura 2022 è suddiviso in 5 sezioni declinate con cinque verbi - Procida inventa, Procida ispira, Procida include, Procida impara, Procida innova - sotto un unico tema, "La cultura non isola", ideato prima della pandemia e oggi più che mai attuale, che pone l'isola come luogo di esplorazione, sperimentazione e conoscenza, modello delle culture e metafora dell'uomo contemporaneo. Vengono sviluppate tre categorie di progetti: Progetti Faro, che favoriscono processi di trasformazione, rigenerazione e rivitalizzazione urbana; Progetti Ancora, che approfondiscono le eredità culturali, con un forte impulso dalla dimensione locale alla visibilità nazionale ed internazionale; Progetti Comunità, volti a promuovere, facilitare e costruire comunità solidali, capitale sociale e beni relazionali. Prima isola scelta dal Ministero della Cultura, in virtù del suo progetto, nato con un percorso di co-creazione che ha coinvolto la cittadinanza e che è stato ritenuto capace di rappresentare un modello per i processi sostenibili di sviluppo a base culturale delle realtà isolate e costiere del paese, Procida - la più piccola tra le tre isole del golfo di Napoli - raccoglierà il testimone da Parma il 14 gennaio 2022 e inaugurerà il suo anno da capitale il 22 gennaio, con un evento di 8 ore che, ispirandosi alla suggestione dei miti del mare, partirà dalla terraferma, attraverserà il golfo di Napoli per giungere sull'isola, coinvolgendo la comunità isolana attraverso performance teatrali, parate e uno spettacolo pirotecnico. L'anno da Capitale è, per Procida, il compimento di un lungo percorso avviato con la presentazione della candidatura e che ha già registrato tappe significative, come la prestigiosa mostra "Panorama" di Italics dello scorso settembre, lo sviluppo di una eterogenea rete di

VENGONO SVILUPPATE TRE CATEGORIE DI PROGETTI

Procida 2022: la cultura non isola



L'isola è parte di terra che sboccia dal mare; dal mare è protetta, separata, esclusa ai continenti, le cui terra appare ferma, vasta, percorsa dai mille accadimenti e spostamenti che vi si stanziano, manipolando, corrompendola, invecchiandola. La terra isolana è liquida, racchiusa. Può essere abitata di nuovo e rinnovata. Può essere un mondo nel mondo, con regole tutte sue

collaborazioni nazionali e internazionali - con Enit Agenzia Nazionale del Turismo, il Consolato Generale Usa di Napoli, il Forum Austriaco di Cultura a Roma, fino alla recente sottoscrizione di un protocollo di intesa con la Rai Radiotelevisione Italiana S.p.a. -, la selezione quale best practice nell'azione "Cultural Heritage in Action" in Finlandia e l'avvio di un importante programma volontari che prevede preziosi scambi con Matera e Parma. Un consistente impatto mediatico è stato generato intorno all'isola e al progetto: un italiano su due già a luglio sapeva che Procida sarà Capitale italiana della Cultura nel 2022 (indagine Doxa promossa dalla Regione Campania), ne hanno parlato anche, tra gli altri - New York Times, Cnn e The Guardian - National Geographic ha scelto Procida quale una delle 25 mete da visitare nel mondo nel 2022. La governance di Procida Capitale Italiana della Cultura vede insieme il Comune di Procida e la Regione Campania in un accordo di collaborazione, che si è tradotto nella creazione di una cabina di regia per il coordinamento, la realizzazione e il monitoraggio

degli interventi. La Regione ha già programmato, per rendere realizzabile il progetto di Procida Capitale della Cultura 2022, lo stanziamento di 8.730.412,63 euro, cifra destinata allo sviluppo del programma culturale, alla realizzazione di interventi integrativi e complementari per la valorizzazione del patrimonio culturale campano e a opere infrastrutturali di rilievo, primo fra tutti il restauro e la riqualificazione di Palazzo d'Avalos. Inoltre, la Regione assicura il potenziamento dei trasporti via terra e via mare nonché dei servizi sanitari affinché il programma culturale si svolga in sicurezza, nel pieno rispetto delle regole anti-Covid. Il Ministero della Cultura ha stanziato per Procida Capitale 1 milione di euro.

LE GRANDI MOSTRE

I Greci prima dei Greci (giugno-settembre), in collaborazione con il Museo Archeologico Nazionale di Napoli condivisa con il Parco Archeologico dei Campi Flegrei e il Museo Civico di Procida, racconta - attraverso un percorso diffuso tra i tre siti - il ruolo centrale della cultura ellenica nello sviluppo socio-e-

conomico e culturale della Campania e dell'intero Meridione. Sarà invece il complesso monumentale di Palazzo d'Avalos, uno dei luoghi della rigenerazione di Procida 2022, a ospitare SprigionARTI (maggio-dicembre), una mostra di arte contemporanea con opere site-specific di Jan Fabre, Andrea Anastasio, Francesco Arena, Foma Fantasma con la curatela di Vincenzo De Bellis e Agostino Riitano. La fotografia è protagonista del progetto Abitare metafisico (ottobre-dicembre) di Mimmo Jodice, uno dei più grandi fotografi della contemporaneità, le cui opere - in un percorso diffuso tra le architetture dell'isola - raccontano l'identità di Procida, indagata dal maestro in uno straordinario percorso pluriennale. Un altro grande interprete della fotografia contemporanea, Antonio Biasiucci, dà vita alla mostra Una Sola Moltitudine (giugno-settembre), che racconta la condizione di vita dei detenuti dell'ex carcere di Palazzo d'Avalos attraverso suppellettili e indumenti abbandonati. I temi dell'ecosostenibilità, della lotta al climate change e del recupero dell'armonia con il pianeta attraversano

l'intero programma culturale: tutti gli eventi sono plastic-free e il tema del riutilizzo ispira una serie di progetti, a cominciare da I misteri del Venerdì Santo (aprile), che prevede laboratori artigianali e workshop per favorire il riuso, il riciclo e il recupero dei materiali nell'allestimento dei celebri carri allegorici che caratterizzano la storica processione pre-pasquale, tra i riti identitari più sentiti sull'isola. Un messaggio forte è anche quello de La flotta di carta (aprile): migliaia di barche di carta, origami realizzati dagli studenti procidani e flegrei, attraverseranno il golfo di Napoli per sensibilizzare al rispetto dell'ambiente. A guidarla, l'artista tedesco Frank Bölter, che navigherà su una barca di carta lunga trenta piedi. Il materiale "ri-fiutato" ispira anche Riciclarcere (29-30 settembre), con professionisti internazionali del riciclaggio artistico impegnati nella valorizzazione di oggetti in disuso, in primis metalli, bidoni e lamiere. Di antropocene e sostenibilità si discute negli incontri Esercizi sul futuro (marzo-dicembre), che chiama sull'isola alcuni tra i grandi pensatori della contemporaneità. La scienza è il filo conduttore di due progetti - La sapienza della folla e Scienza aperta, per una democrazia della conoscenza - che chiamano a raccolta i cittadini affinché contribuiscano ad ampliare la conoscenza di ambiente e natura. E al mare del golfo di Napoli, alla sua tutela e al patrimonio naturale e culturale che custodisce è dedicata la mostra fotografica Watersurface (agosto-dicembre), con scatti subacquei di Pasquale Vassallo, Guido Villani e di Nicholas Samaras, già autore dell'iconica foto di un ippocampo aggrappato a una mascherina.

Tel Aviv è la città più cara al mondo dove vivere. E' quanto risulta dal Rapporto annuale 2021 del 'Worldwide Cost of Living Index' del gruppo Economist che, per la prima volta, la mette al vertice. La città israeliana sale dalla quinta posizione al top superando Parigi e Singapore, entrambe appiattate al secondo posto.

LA CRESCITA DI TEL AVIV

ha spiegato il Rapporto - riflette "principalmente l'impennata della sua valuta e gli aumenti dei prezzi per circa un decimo delle merci in città, trainate dai generi alimentari e dai trasporti, in valuta locale".

"Anche i prezzi degli immobili (non inclusi nel calcolo dell'indice), sono aumentati - ha aggiunto il Rapporto - soprattutto nelle zone resi-

Tel Aviv è la città più cara al mondo Roma crolla alla 48esima posizione

Rapporto gruppo Economist, al vertice anche Parigi e Singapore



denziali". In comparazione, Roma è protagonista della "maggiore discesa", passando dal 32esimo posto al 48esimo

con " un calo particolarmente marcato nel suo paniere della spesa e nelle categorie di abbigliamento". Ma a se-

gnare il maggior salto in classifica - secondo il Rapporto - è stata Teheran passata dal 79esimo al 29esimo posto. "La riproposizione delle sanzioni statunitensi all'Iran - ha sottolineato il Rapporto - ha portato a continue carenze di merci e aumento prezzi di importazione". Dopo Parigi e Singapore si piazzano Zurigo, Hong Kong, New York, Ginevra, Copenhagen, Los Angeles, Osaka.

La classifica annovera anche le città meno care: al primo posto c'è ancora una volta la capitale siriana Damasco.

GLI XENOBOT

Costruiti i primi robot viventi capaci di riprodursi

Ora possono anche riprodursi, i primi robot viventi chiamati Xenobot, perché realizzati con cellule della rana *Xenopus* aggregate in sfere di pochi millimetri programmate dall'intelligenza artificiale: simili a Pac-Man, sono in grado di muoversi nello spazio e auto-replicarsi assemblando le cellule che incontrano lungo il percorso fino a formare nuovi organismi. Il risultato è pubblicato sulla rivista dell'Accademia americana delle scienze (PNAS) da un gruppo statunitense che comprende la Tufts University, Harvard e l'Università del Vermont.

Per realizzare questi organismi multicellulari artificiali (cioè programmati per svolgere funzioni diverse da quelle naturali), i ricercatori hanno prelevato delle cellule dalla pelle di larve di rana *Xenopus laevis* e le hanno incubate fino a ottenere piccoli organismi pluricellulari ricoperti di ciglia e capaci di muoversi. Successivamente, questi organismi sono stati posti su una piastra insieme ad altre singole cellule di *Xenopus* sparse qua e là.

1954, UN PROGETTO DELL'ALFA ISPIRATO AI DIRIGIBILI

Aerodinamica: il "Siluro Ricotti"

di JAMES HANSEN

L'aria è una sostanza - un fluido - anche se nella vita quotidiana ce ne accorgiamo poco. È invisibile e, a meno che non tiri un forte vento, non abbiamo motivi per tenere conto della resistenza che pone ai nostri movimenti. Per secoli la sua anomala "solidità" poteva interessare solo chi viaggiava con un veliero oppure conduceva un mulino a vento. I veicoli terrestri di una volta si spostavano troppo lentamente perché la resistenza dell'aria potesse essere un problema importante.

La vettura nella foto è il "Siluro Ricotti" o, più formalmente, la A.L.F.A. 40-60 HP Castagna "Aerodinamica". L'allora "Anonima Lombarda Fabbrica Automobili" - non ancora una sigla fusa con la "Romeo" - si occupò della meccanica mentre la carrozzeria fu della Castagna Milano, un'antica azienda scom-

parsa nel 1954. Il progetto invece lo commissionò un eccentrico nobile milanese, il Conte Marco Ricotti, che si sarebbe ispirato alla forma aerodinamica dei primi dirigibili.

Il veicolo fu costruito tra il 1913 e il 1914 sul telaio di una macchina da corsa ALFA 40-60 HP convenzionale. Le prestazioni dell'Aerodinamica furono spettacolari: raggiunse i 139 km/h sul chilometro lanciato, una velocità folle per le pessime strade dell'epoca.

Non si pensò mai di fabbricarla in serie, era semplicemente il giocattolo di un riccastro che poteva permetterselo. Infatti, dopo un po', Ricotti la fece modificare asportando il tetto, trasformandola in una sorta di cabriolet ancora più eccentrica. La vettura originale andò perduta ma una replica (qui sopra), realizzata negli anni Settanta, è conservata al museo storico Alfa Romeo di Arese.

L'aerodinamica automobilistica restò a lungo una spe-

cialità italiana, raggiungendo forse l'apice sotto Antonio Lago, il padrone della Talbot francese, con la sua Talbot Lago SS Coupé del 1937, nota anche come la 'Goutte d'Eau' (goccia d'acqua) per via della sua forma. Per certi versi si trattò più di un'opera d'arte - bellissima - che di un'auto. Prodotta in soli 16 esemplari, uno dei quali è recentemente passato di mano per cinque milioni di dollari.

Nel frattempo, l'aerodinamica - almeno in termini automobilistici - divenne più una questione stilistica che una tecnologia: fuorché dal campo dei velivoli ovviamente. Le forme aerodinamiche però venivano associate a una certa idea di "modernità", oggi non molto apprezzata, comunque soggetta a rispuntare fuori di tanto in tanto per l'essenzialità e il dinamismo che rappresenta. L'idea è più chiara in inglese, dove la forma aerodinamica nel design è lo "streamlining" e il verbo "to streamline" significa in senso figurato "sveltire, semplificare, ottimizzare, rendere più efficiente".



di MARCO FERRARI

Un grande artista e la prima donna pittrice. Ecco "Caravaggio e Artemisia: la sfida di Giuditta. Violenza e seduzione nella pittura tra Cinquecento e Seicento", la mostra curata di Maria Cristina Terzaghi, ospitata a Palazzo Barberini di Roma sino al 27 marzo. Un percorso articolato che vede come punto di partenza l'opera Giuditta che decapita Oloferne di Michelangelo Merisi detto il Caravaggio (1571-1610), di cui ricorrono i settant'anni dalla sua riscoperta e cinquanta dall'acquisizione da parte dello Stato italiano. L'esposizione riunisce 31 opere – quasi tutte di grande formato – provenienti da importanti istituzioni nazionali ed internazionali, come Galleria Corsini e Galleria Palatina di Firenze, Museo del Prado e Museo Thyssen di Madrid, Galleria Borghese di Roma e Museo di Capodimonte di Napoli. Alle pareti i capolavori di Orazio e Artemisia Gentileschi, padre e figlia, Trophime Bigot, Valentin de Boulogne, Bartolomeo Mendozzi, Giuseppe Vermiglio Johan Liss, Pietro Novelli, Mattia Preti, Giuseppe Vermiglio e altri, testimoni di una svolta artistica tra Cinquecento e Seicento quando, dalla rappresentazione del tema biblico, si avviò una ricerca pittorica differente, inedita, nuova. La visione violenta e sensuale del mito biblico di Giuditta creata dal Caravaggio, entrato per la sua forza dirompente nell'immaginario collettivo, viene qui confrontata con l'interpretazione tutta femminile di quello stesso tema, offerta da un'artista tenace, coraggiosa e appassionata come Artemisia Gentileschi (1593-1656). Si gioca tutto sulla potenza drammatica in-

Caravaggio e Artemisia: confronto nel mito di Giuditta

Mostra curata di Maria Cristina Terzaghi,
al Palazzo Barberinidi Roma sino al 27 marzo



contro tra i due celebri artisti a Palazzo Barberini di Roma dove il quadro della donna è giunto dal Museo di Capodimonte a Napoli. Un confronto importante con la grande tela caravaggesca del 1599, tra i capolavori dell'incipiente XVII secolo. Giuditta e Oloferne ci riporta al racconto sulla intrepida vedova della città di Betulia che salvò il popolo ebraico dalla tirannia degli Assiri decapitando il loro sanguinario comandante. Un tema che ruota attorno alla vicenda della ebrea, considerata esempio di coraggio e virtù, tema richiesto spesso dai committenti dell'epoca, anche nelle corti europee. La mostra ricalca il modo di pensare della società di quel periodo, dal rinascimento al barocco, poiché Caravaggio dà vita a una scena rivoluzionaria, fatta di violenza ma anche di consapevolezza mai viste. Infatti, come testimo-



Caravaggio

niano le tele della prima sala, il manierismo si avvicina con cautela all'effetto della decapitazione. Accade nel grande dipinto orizzontale di Tintoretto: una tenda accoglie il corpo esanime di Oloferne e la giustiziera copre con un drappo lo scempio, mentre la testa mozza è relegata nell'angolo basso a sinistra del quadro. Caravaggio

invece esalta la spada che affonda nel collo e il volto dell'eroina, consapevole che sia la mano divina a guidare il senso della giustizia. In contrasto c'è la faccia contratta e rugosa della serva Abra. Ne scaturisce una contrapposizione generazionale teorizzato da Leonardo da Vinci, avvezzo a seguire dal vivo le decapitazioni per formarsi un'idea esatta degli effetti da esaltare poi nella pittura. Non a caso nell'anno in cui Caravaggio realizzò il dipinto, a Roma andò in scena la drammatica decapitazione di Beatrice Cenci, atto che sicuramente ha influenzato il pennello dell'artista milanese. Anche Artemisia Gentileschi aveva una certa dimestichezza con Giuditta, alla quale ha dedicato più di una tela, seguendo un soggetto caro al padre Orazio. La sua Giuditta è ospitata ora nella terza sezione della mostra. L'opera, dipinta

a Roma nel 1612, testimonia il fatto che non basta la forza di una sola donna per vincere quella di un uomo. Un aspetto che rimanda alle vicende personali della pittrice, vittima di un efferato stupro perpetrato da Agostino Tassi nel 1611. Questo fu indubbiamente un evento che lasciò un'impronta profonda nella vita e nell'arte della Gentileschi, la quale, animata da vergognosi rimorsi e da una profonda quanto ossessiva inquietudine creativa, arrivò a trasporre sulla tela le conseguenze psicologiche della violenza subita. La donna, infatti, venne violentata nella casa paterna dal pittore Tassi, il quale promise di sposarla, ma non mantenne la parola e fu portato in giudizio. Il rancore di Artemisia non si indirizzò tanto contro l'uomo, quanto contro l'amica e inquilina Tuzia, rea di non averla aiutata nella torbida vicenda. L'altra Giuditta di Artemisia, datata 1615, viene dagli Uffizi, ed è simile nella impostazione alle attigue tele di Orazio Gentileschi. In entrambi la decapitazione è avvenuta, le due donne, mute e sole, sono in fuga, la testa del comandante in una cesta. È un'Artemisia meno tragica, introspettiva piuttosto, a riflettere sul proprio passato a Firenze, dopo essersi maritata. Nell'ultima parte della esposizione si osservano figure bibliche accostate a Giuditta. Sono David, che con l'astuzia mozza il capo a Golia (opere di Cristofano Allori e di Valentine de Boulogne, prestato dal Thyssen di Madrid) e Salomè, lasciva assassina del Giovanni Battista.

STATI UNITI: ALLA YOUNGSTOWN STATE UNIVERSITY ABOLITI GLI UNICI DUE MAJOR DI ITALIANO

Ohio, ecco l'opportunità di mettere in pratica il messaggio di Mattarella

di ROBERTO ZANNI

"Abbiamo il dovere di tutelare, promuovere e tramandare". L'ha detto il Capo dello Stato Sergio Mattarella all'apertura degli 'Stati Generali della Lingua e della Creatività Italiane nel Mondo. Un impegno per il nostro idioma, cultura che dovrebbe essere continuo e superare ogni confine. Una volontà però che a volte, purtroppo spesso, si scontra con una realtà ben diversa. Ed è qui, nelle difficoltà, che le istituzioni dovrebbero intervenire, anche se non soprattutto lontano dall'Italia. Di esempi ce ne sono purtroppo tanti, ma l'ultimo in ordine di tempo, merita di essere evidenziato. Siamo a Youngstown città di poco più di 60.000 abitanti dell'Ohio nota in particolare per la sua università fondata nel 1908. Sono 113 anni di storia che accompagnano la Youngstown State University (YSU) e in questo lasso di tempo una sua valenza l'ha avuta anche la nostra cultura. Due i major nel programma accademico: Italiana e Italian Education, ma solo finora perchè dal prossimo



La Youngstown State University

anno accademico i due corsi saranno aboliti assieme ad altri 24, ma gli unici riguardanti una singola cultura che poi in quella parte d'America ha avuto una lunga storia. Cancellato l'italiano, ma non le proteste. Infatti sono stati tanti gli studenti che hanno voluto manifestare contro la decisione presa dall'ateneo, organizzato anche un sit-in, ma soprattutto è stata lanciata una petizione. "Ho pensato che era l'unica cosa che potevo fare - ha raccontato Jenna DeLuca che ha dato il via alla raccolta delle firme - e con la petizione spero che possa succedere qualcosa. Il

corso di italiano è importante perchè la cultura italiana è parte integrante dell'area di Youngstown. Ma c'è anche da aggiungere che le generazioni più giovani hanno perso tanto di quella cultura a cominciare dalla lingua, quindi ha un senso averla qui e mantenerla in vita". Jenna DeLuca ha trovato poi in Mark Pompeo un grande appoggio per la sua iniziativa: entrambi studenti di italiano, entrambi con le stesse origini, vedono lo studio della nostra lingua come un'ulteriore porta aperta per le loro carriere e di tutti quegli studenti che come loro finora hanno scelto questa

strada. "Ci sono molte abilità che vengono trascurate - ha aggiunto Pompeo che è anche presidente dell'Italian Club - perchè la gente non vede, erroneamente, il valore nell'apprendere una lingua straniera anche se è stato dimostrato più volte esattamente il contrario: avere altri modelli di pensiero aiuta nello sviluppo. Per quello che mi riguarda so perfettamente che mi agevolerà a pensare in una prospettiva globale, è bello avere quel background cognitivo". L'obiettivo di DeLuca e Pompeo è di raggiungere almeno un migliaio di firme per poi presentare la

petizione all'amministrazione dell'ateneo con la speranza che la decisione presa venga annullata. "Per l'importanza che ha in questa città la lingua e la cultura italiana" ha aggiunto Jenna. E accanto alla petizione potrebbero farsi sentire anche i rappresentanti delle istituzioni italiane partendo dal Consolato Onorario di Cleveland. Come dice il Presidente della Repubblica "Abbiamo il dovere di tutelare, promuovere e tramandare". E vale la pena anche di ricordare la storia della regione, la Steel Valley. Fino al 1880 non erano segnalati italiani secondo il Census, ma altri fonti avevano rivelato la presenza di non più di qualche dozzina di emigranti, arrivati perlopiù dalla vicina Pennsylvania. Ma nel 1910 erano già 6500 diventati 10.000 nel 1920, una crescita continua e proprio a Youngstown veniva pubblicato 'Il Cittadino Americano' quotidiano in lingua italiana. E se all'inizio gli italiani lavorano soprattutto nelle miniere, col passare degli anni gli italo-americani hanno occupato posizioni in ogni aspetto della vita della 'Valley'.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Tetromarcia di Natale

Non solo: come riportato dall'Aggi, un portavoce della Commissione europea ha riferito che "celebrare il Natale e usare nomi e simboli cristiani fa parte del ricco patrimonio europeo. Non stiamo vietando né scoraggiando l'uso della parola Natale. Ovviamente no".

Aggiungendo: "Il documento a cui si fa riferimento è un documento interno preparato a livello tecnico e che mira a sensibilizzare

sull'essere inclusivi nella comunicazione". Con una specifica: "Come molte altre organizzazioni, prepariamo regolarmente guide di stile interne su diverse aree.

Quelle linee guida sono raccomandazioni al personale per il proprio lavoro quotidiano".

Il decalogo - Stop a riferimenti di genere, meglio "buone feste" che "buon Natale", "in ogni contenuto testuale o audiovisuale va assi-

curata la diversità", in "qualsiasi panel va rispettato l'equilibrio di genere". E via cantante, sull'onda del politicamente corretto. Il decalogo linguistico è emerso da un documento interno per la comunicazione sul fronte Ue. La notizia non è passata inosservata. Antonio Tajani (Forza Italia) ha redatto un'interrogazione alla Commissione per una modifica delle indicazioni.

Matteo Salvini (Lega), sui social,

ha ironizzato: "Maria. Giuseppe. Viva il Natale. Sperando che in Europa nessuno si offenda". Mentre Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia) ha notato: "La Commissione europea batte in ritirata e stralcia il documento interno che prevedeva l'eliminazione della parola "Natale" perché considerata poco inclusiva. Abbiamo fermato la vulgata del politicamente corretto".

MASSIMO ASCOLTO

LA SERIE A Incredibile 2-2 della capolista con il Sassuolo

Il Napoli si sgonfia nel finale: pareggio

Sassuolo-Napoli 2-2 nella 15a giornata della Serie A 2021/22. Al 14' Zielinski tira alto da buona posizione. Al 26' contropiede del Napoli, Insigne si presenta al tiro ma Consigli compie un'ottima parata sul suo diagonale. Al 43' tiro improvviso di Ferrari in mischia, bel riflesso di Ospina. Al 52' il Napoli passa in vantaggio: pasticcio fra Traoré e Ferrari, Mertens intercetta la palla al limite dell'area e la indirizza verso Zielinski che serve Fabian Ruiz che da posizione centrale appena fuori area batte Consigli. Al 60' raddoppia Mertens con una conclusione da distanza ravvicinata dopo un altro ottimo assist di Zielinski. Al 72' gran gol di Scamacca che stoppa di petto in area un cross di Kyriakopoulos e batte a rete fulminando Ospina. All'89' il Sassuolo pareggia con un colpo di



testa di Ferrari su punizione di Berardi. Al 93' il Sassuolo passa addirittura in vantaggio con Defrel ma l'arbitro viene richiamato dal Var è annulla per un fallo di Berardi all'inizio dell'azione. Il Napoli resta in testa alla classifica, ma ora il Milan dista un punto, l'Inter 2. E domenica sera al Maradona arriverà la temibile Atalanta.

A MARASSI Ibrahimovic e doppio Messias a segno

Milan, tutto facile contro il Genoa: 0-3

Il Milan rompe il digiuno e torna a vincere: 3-0 sul campo del Genoa per i rossoneri. Il match si apre subito con un brivido, l'incurisione di Cambiaso, e una tegola per il Milan che dopo un minuto perde Simon Kjaer: problema al ginocchio per il difensore danese, costretto a lasciare il campo in barella. Pioli inserisce Gabbia,



al 10' i rossoneri trovano il modo di passare: punizione dal limite di Ibrahimovic, pallone a giro sul palo di destra e Sirigu battuto, 0-1. Il Genoa non riesce a reagire, Ibra va vicino al raddoppio che arriva nei minuti di recupero del primo tempo: alla prima da titolare Messias trova il suo primo gol anche in campionato con la maglia del Milan, colpo di testa che supera Sirigu in pallonetto. Si va negli spogliatoi sullo 0-2, alla ripresa Pioli cambia Gabbia e inserisce Florenzi, Shevchenko si gioca la carta Hernani e proprio il centrocampista va a un passo dal gol al 48', ma Maignan è bravo a sventare in tuffo. Piccola reazione Grifone, ma al 61' il Diavolo fa scorrere i titoli di coda: ancora Messias, colpo da biliardo e doppietta personale. Finisce così: 0-3.

AL MEAZZA Continua l'ottimo momento dei nerazzurri: decisivi Gagliardini e Martinez

Un gol per tempo: Inter batte Spezia

Un'ottima Inter regola lo Spezia con un gol per tempo. L'Inter manovra e chiude lo Spezia nella sua metà campo fin dai primi minuti, ma è imprecisa nella giocata. Al 9' ci prova Correa, ma il pallone termina lontano dallo specchio; al 26' il destro a incrociare di Lautaro è ugualmente impreciso. Al 29' Dumfries lascia partire un sinistro secco, sul quale è bravo Provedel; l'Inter preme e trova il vantaggio con una bella triangolazione, Lautaro Martinez rifinisce il pallone di tacco e premia Gagliardini, che scarica il pallone in porta per l'1-0. Al 41' i nerazzurri vanno a un passo dal raddoppio con Correa, ma Kiwior salva da campione; nel finale lo Spezia sfiora il pareggio, quando Handanovic deve superarsi sul colpo di testa di Amian. Il primo tempo di Inter-Spezia si chiude sul punteggio di 1-0. Thiago Motta prova a cambiare gli esterni, entra-

no Bastoni e Ferrer. Lo Spezia però non c'è: l'Inter domina, colpisce una traversa con Correa e impegna Provedel con una gran botta di Calhanoglu poco dopo. Al 58' arriva il raddoppio: calcio di rigore concesso per fallo di mano dell'esordiente Kiwior, Lautaro Martinez spiazza Provedel e firma il 2-0.

L'Inter domina, al 61' Provedel è sensazionale su Calhanoglu, al 72' Perisic sugli sviluppi di un angolo manda alto di poco. Nel finale lo Spezia ha un sussulto di orgoglio, Manaj e Gyasi provano a impensierire Handanovic, ma non c'è nulla da fare: Inter-Spezia termina con il risultato di 2-0.



AL DALL'ARA FINISCE 1-0

La Roma si ferma: vince il Bologna

La Roma cade al Dall'Ara contro il Bologna e vede allontanarsi il quarto posto in classifica, occupato dall'Atalanta e ora distante 6 punti. Decide un gol di Svanberg, giallorossi vicini al pari con Mkhitarjan e Abraham che prende un giallo pesantissimo. Diffidato, viene ammonito e salterà Roma-Inter, così come

Karsdorp. Nel Bologna infortunio muscolare per Arnautovic, fuori dopo 15'. Una brutta battuta d'arresto per la compagine giallorossa che sabato prossimo all'Olimpico ospiterà i campioni d'Italia dell'Inter che in questo momento sembrano davvero imbattibili. E senza Abraham la cosa si fa durissima.

CLASSIFICA

Napoli	36	Sassuolo	19
Milan	35	Empoli	19
Inter	34	Torino	17
Atalanta	31	Udinese	15
Roma	25	Sampdoria	15
Fiorentina	24	Venezia	15
Juventus	24	Spezia	11
Bologna	24	Genoa	10
Lazio	21	Cagliari	9
Verona	20	Salernitana	8